

“Il monocolore accademico della destra mette a rischio il Premio Acqui Storia”

MASSIMO NOVELLI

«UN CONTO è il valore delle persone scelte per la giuria del premio Acqui Storia, che non si discute; un altro è l'uso politico dell'iniziativa che mi pare evidente: si è arrivati a una sorta di monocolore politico e accademico». Gianni Oliva non è soltanto l'assessore alla Cultura della Regione Piemonte, che, insieme alla Fondazione della Cassa di risparmio di Alessandria, sponsor principale, contribuisce a finanziare la manifestazione acquese investita dalle polemiche per la massiccia immissione di giurati di destra e, in particolare, legati ad Alleanza nazionale. È anche e soprattutto uno storico che, da sinistra, ha scritto con onestà e obiettività saggi sulle foibe titine e sulla «resa

dei conti» partigiana nei confronti dei fascisti della Repubblica sociale dopo la Liberazione. Ha dunque le carte in regola per contestare le scelte fatte da Carlo Sburlati, l'assessore alla Cultura del comune di Acqui Terme, esponente di An, sia per quanto riguarda il premio dedicato ai libri di storia, sia per l'Acqui Ambiente, anch'esso imbottito di personalità della destra, peraltro senza titoli rispetto ai temi ambientali.

Oliva era già intervenuto sulla vicenda, criticando la brutta svolta dell'evento culturale acquese. Ora, però, dopo avere letto le dichiarazioni di Sburlati apparse sul settimanale L'Ancora, in cui tra l'altro si attacca la Resistenza (e l'Acqui Storia è un premio nato, come è noto, dai valori resistenziali),

non può fare a meno di replicare. Lo fa affermando che «le motivazioni con cui Sburlati ha difeso le sue decisioni sottintendono una volontà diversa dallo spirito dell'Acqui Storia» e nuocciono al premio come alla storia in genere. Oggi finalmente si può parlare di storia senza barriere ideologiche e senza steccati, ma l'assessore del comune di Acqui va nella direzione opposta».

La manifestazione, nata per ricordare i soldati italiani massacrati dai nazisti a Cefalonia e a Corfù nel settembre del 1943, ha avuto in passato, come ci ricorda lo storico Giorgio Rochat, «una caratterizzazione di centrosinistra», e, a differenza di ciò che va sostenendo Sburlati, non è mai stata «comunista». Non solo. Il prestigio e il rir-

gore dei giurati delle edizioni del passato, da Norberto Bobbio a Valerio Castronovo, da Angelo Del Boca a Nuto Revelli, da Enzo Biagi a Marcello Venturi, a Gianmario Bravo, era garanzia più che sufficiente per l'indipendenza del premio dall'uso strumentale della storia. Adesso, tuttavia, la sua politicizzazione a senso unico rischia di minarne la credibilità. Conclude Oliva: «Sono preoccupato per quelle scelte. Lo sono ancora di più, inoltre, se penso che la Regione, sponsor dell'Acqui Storia, ha finanziato il monumento ai nostri soldati della divisione Acqui uccisi a Corfù dai tedeschi, che verrà inaugurato, non a caso, il prossimo 8 settembre». Forse non sarebbe sbagliato dire, pertanto, che anche l'Acqui Storia sta vivendo il suo 8 settembre.

La polemica

Lo storico Gianni Oliva risponde all'assessore acquese Sburlati: «Mi preoccupa l'uso politico di una manifestazione finanziata anche dalla Regione Piemonte»



LO STUDIOSO
Gianni Oliva, storico autore di coraggiosi saggi sulle foibe e assessore regionale alla Cultura

L'EX GIURATO
L'ex giurato Angelo Del Boca. Al centro, il Grand Hotel Thermes di Acqui, sede del Premio Acqui Storia



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.